

LE DICHIARAZIONI



*“Ma questa tecnica non è sempre praticabile – ha spiegato ha **Stefano Pirrelli** (nella foto in alto) direttore della Chirurgia Vascolare –. Il vaso che funge da ‘porta di accesso’ è talvolta troppo stretto, altre volte non rettilineo. L’endoprotesi classica può non avere sufficiente spazio per ‘aderire’ e sigillare l’aorta – ha proseguito – in corrispondenza di curvature oppure all’altezza di biforcazioni con altri vasi importanti, come la carotide. Il sistema ‘open’ dell’aorta con protesi è in ogni caso decisamente preferibile nei pazienti con malattie genetiche. Le pareti dei vasi molto fragili infatti hanno un maggiore rischio di dilatazione – ha aggiunto Pirrelli – che può portare ad un pericoloso ‘scivolamento’ della protesi tradizionale interna.”*



Maria Beatrice Stasi, direttrice generale del Papa Giovanni XXIII (nella foto in alto a sinistra) e la direttrice delle professioni sanitarie e sociali, **Simonetta Cesa** (nella foto in alto a destra) hanno rivolto un ringraziamento a tutti i professionisti medici, tecnici e infermieristici delle strutture coinvolte, per essere riusciti ad elevare ulteriormente il livello delle cure offerte ai pazienti nonostante il periodo di forte difficoltà dovuta all'emergenza sanitaria.



*“L’expertise medico-chirurgica, tecnica e infermieristica della Chirurgia Vascolare, della Cardiochirurgia e dell’Anestesia e Rianimazione 2 – ha commentato, **Fabio Pezzoli** (nella foto in alto), direttore sanitario del Papa Giovanni XXIII – offre un’ulteriore possibilità di trattamento per condizioni patologiche rare molto gravi. Il trattamento delle patologie cardiovascolari – ha proseguito – dal periodo pre-natale fino all’età pediatrica ed adulta è una tra le attività cliniche per il quale il nostro Ospedale è un punto di riferimento nazionale e per la quale siamo conosciuti anche all’estero, tra i colleghi della comunità scientifica,” ha concluso Fabio Pezzoli.*